

Roma, novembre 1977

Carissimi confratelli,

il 13 agosto scorso chiudeva a Poznań in Polonia la sua giornata terrena il nostro amatissimo confratello

Monsignor **ANTONIO BARANIAK**

Arcivescovo metropolita di Poznań

Mons. Baraniak era nato il 1° gennaio 1904 a Sebastianowo da umili contadini, tanto modesti quanto ricchi di spirito cristiano. Dopo le classi elementari, frequentò il nostro ginnasio di Oświęcim, e ivi maturò la vocazione salesiana. A 16 anni entrò in noviziato e il 26 luglio 1920 emise i primi voti.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, fu inviato a Roma per compiere gli studi teologici alla Pontificia Università Gregoriana. Quattro anni dopo fu ordinato sacerdote a Kraków, ma poi tornò a Roma per coronare gli studi con la laurea in teologia dogmatica e in diritto canonico. Poté quindi svolgere la sua attività sacerdotale in Patria, e il Cardinale Primate Augusto Hlond lo scelse come suo segretario personale.



Don Baraniak divise con lui il lavoro e più ancora la sofferenza della guerra e della persecuzione. Quando il Cardinale morì, nel 1948, i Superiori permisero che continuasse nel suo ufficio di segretario con il nuovo Primate di Polonia, Cardinale Stefano Wyszynski.

L'abilità e le non comuni doti che dimostrava nel disimpegno del suo delicato ufficio gli meritavano l'elevazione alla dignità episcopale. Ma intanto continuava a dirigere la Segreteria del Cardinale Primate, finché, scoppiata la persecuzione, fu incarcerato con lui nel 1953.

In riconoscimento dei suoi meriti nel 1957 Pio XII lo nominò Arcivescovo di Poznań, la diocesi più antica della Polonia. In quella diocesi Mons. Baraniak lavorò instancabilmente per quasi vent'anni, fino alla morte.

Nel 1976 ebbe la gioia di celebrare il suo giubileo episcopale. Ma subito dopo veniva colpito da un'infermità che doveva condurlo alla morte.

Dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi, domandò se ci fosse ancora qualche possibilità di guarigione: sentiva di avere ancora tanto da fare per il bene della sua diocesi. Quando comprese che non c'erano più speranze, disse con un sorriso: «Fiat voluntas Dei. Pregate per me». Morì serenamente quattro giorni dopo. Aveva 73 anni.

Sia un conforto e un ammaestramento per tutti noi, ripercorrere ora insieme i tratti salienti della sua ricca personalità.

1. Salesiano e Vescovo

Il profilo spirituale del compianto Mons. Baraniak si può capire soltanto alla luce dei valori dello spirito salesiano, nel quale si formò dall'età giovanile fino alla pienezza del sacerdozio. Lo confermano le parole del suo testamento spirituale: «Porgo il mio ringraziamento all'amatissima Congregazione Salesiana, alla quale ho avuto l'onore di appartenere. Essa ha formato la mia mente, la mia volontà e il mio cuore, secondo lo spirito di san Giovanni Bosco, grande sacerdote, religioso e uomo a servizio della Chiesa».

Esprimeva il suo amore per la Congregazione in tante occasioni, tenendosi in una stretta e affettuosa unione con i Superiori salesiani e con le nostre comunità sia in Polonia che all'estero.

Come programma del suo lavoro pastorale aveva preso quello di Don Bosco: «Da mihi animas, coetera tolle». Nella sua molteplice e responsabile attività nella diocesi di Poznań, metteva al primo posto i ragazzi e i giovani, dedicando loro non poco del suo tempo con cuore e interesse profondamente salesiani. Rimandava affari anche importanti, se si trattava di incontri con gli universitari, gli studenti e i ragazzi.

Volentieri partecipava alle loro funzioni religiose, agli esercizi spirituali e ai loro pellegrinaggi. I suoi contatti con i giovani erano sempre pieni di cordialità e serenità, in stile veramente salesiano. I giovani avevano sem-

di parole. Nel lavoro era esatto. Trattava con serenità e semplicità gli affari della Chiesa in Polonia a lui affidati, anche quelli s volte difficili. Faceva meraviglia la sua straordinaria discrezione». A proposito di discrezione c'è da mettere in evidenza che durante i tre anni di prigionia, pur maltrattato dagli organi investigativi, non ha tradito nessun segreto affidatogli dai due Primate della Polonia, al cui fianco aveva lavorato per tanti anni.

A completare il quadro di questo instancabile pastore c'è da aggiungere che trovava il tempo per l'attività di scrittore. La bibliografia dei suoi lavori a stampa conta centinaia di pubblicazioni di varia mole, riguardanti i più svariati settori e problemi della vita religiosa.

4. L'uomo della sofferenza

La Provvidenza Divina aveva ricolmato Mons. Baraniak di doni straordinari. Dal cortile salesiano lo condusse prima al lavoro presso i due grandi Primate della Polonia e poi alla sede arcivescovile di Poznań. Per un semplice religioso era una distinzione che non aveva mai sognato.

Il Signore volle però che la sua fedeltà fosse provata su questa terra attraverso diverse tribolazioni. Venuti i tempi tristi per la Chiesa in Polonia, fu arrestato insieme al Primate Card. Wyszyński e rinchiuso nella prigione di Mokotów a Varsavia. Furono tre anni di sofferenze e di umiliazioni in condizioni terribili. Quando fu rimesso in libertà si trovava in condizioni di esaurimento fisico e psichico estremo. Da allora non si è più rimesso completamente. Degli anni trascorsi in carcere non volle parlare quasi mai: soltanto una volta, fra un ristretto gruppo di amici, confessò che aveva passato circa duemila ore in interrogatori notturni. Chi ha anche una minima esperienza di tali sistemi, può comprendere quale sia stato in quegli anni il calvario di Mons. Baraniak.

L'ultimo anno della sua vita fu un periodo di continua sofferenza. Venne ricoverato in ospedale quattro volte. Sopportava tutte le sofferenze con ammirevole forza spirituale e con edificante uniformità al volere divino. L'unico dispiacere che gli veniva dalla malattia era l'impossibilità di lavorare.

5. L'amore alla Madonna

Mons. Baraniak aveva appreso alla scuola di Don Bosco una grande e tenera devozione alla Madonna, e la dimostrava nelle varie circostanze della sua vita apostolica. Durante il Concilio si interessò molto per mettere in evidenza nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa la presenza di Maria nel Mistero di Cristo. Si tratta del Capitolo VIII della «Lumen Gentium». Grazie anche ai suoi interventi venne introdotta nelle Litanie della Ma-

direzione dell'organizzazione dell'Anno Santo. Era pure membro della Commissione Centrale dell'Episcopato Polacco.

Egli però si dedicava anzitutto al lavoro pastorale nella sua Arcidiocesi: per essa non si risparmiava. Con grande zelo si interessava del Seminario, della crescita delle vocazioni sacerdotali, della vita spirituale dei sacerdoti. La formazione spirituale dei sacerdoti era per lui il mezzo migliore per la crescita spirituale dei fedeli.

Era un pastore instancabile. Nelle sue visite pastorali giungeva fino alle parrocchie più lontane dal centro, per dare conforto nella fede più viva e nell'apostolato a tutto il suo gregge, sacerdoti e fedeli.

Pur impegnato nel vasto campo del lavoro pastorale, non dimenticava l'organizzazione strutturale dell'Arcidiocesi per un'efficiente azione pastorale. Con grande interesse spirituale e materiale seguiva il restauro della Basilica-Cattedrale anche nei minimi particolari.

Grazie ai suoi intelligenti interventi l'Arcidiocesi di Poznań ricevette il titolo di Metropolitana.

Nel clima del Concilio Vaticano II aveva organizzato nel 1968 il Sinodo Diocesano proprio secondo le nuove direttive della Chiesa. Il precedente Sinodo si era tenuto ben 230 anni prima. La Bolla Pontificia che in data 10 maggio 1957 presentava il nuovo Arcivescovo, lo definiva «ricco di mente e di cuore, fornito di una lunga esperienza pastorale».

Non erano espressioni convenzionali: per 20 anni Mons. Baraniak fu realmente per la sua diocesi «*lucerna lucens et ardens*».

3. Lavoratore instancabile

Don Bosco ancora sul letto di morte ripeteva ai suoi figli: «Lavoro, lavoro, lavoro». Mons. Baraniak fece proprio il testamento del Padre. Il lavoro era la sua vita. Non si risparmiava mai. Con sempre rinnovato entusiasmo intraprendeva nuove iniziative pastorali.

Durante la Messa funebre il Card. Wyszyński ebbe a dire di lui: «Ecco dinanzi a noi un figlio della Chiesa, un Vescovo continuamente occupato, vigilante, instancabile».

Non si concedeva nessuna pausa nelle fatiche. Già nelle prime ore del mattino lo si trovava al lavoro, che non finiva per lui che a tarda notte, perché col solito zelo affrontava tutte le non facili incombenze nei vari settori della sua missione.

«Ricordo personalmente — proseguì il Cardinale —, e voglio sottolineare la sua collaborazione nella Segreteria del Primate di Polonia. Non si può indicare migliore caratteristica di questa persona gracile, sottile, scarna, se non segnalando che quest'uomo si consumava nell'applicarsi senza sosta, con straordinaria vivacità e solerzia, attorno a moltissime cose». E il Cardinale Primate completa il profilo aggiungendo: «Fu un uomo discreto

pre libero accesso al suo appartamento, e si confidavano con lui come con un vero amico. Amava ripetere: «Ai giovani si deve andare a cuore aperto».

Nei suoi colloqui con loro, nelle conferenze e nei vari incontri elevava i loro pensieri e i loro cuori alle cose soprannaturali, suscitando spesso vocazioni sacerdotali e religiose. Era questa la preoccupazione primaria del suo lavoro pastorale. Numerose lettere pastorali toccano l'argomento delle vocazioni e l'educazione cattolica della gioventù. Al centro della vita religiosa della propria diocesi metteva il problema della formazione cristiana delle famiglie.

L'amore di predilezione verso i giovani sull'esempio di san Giovanni Bosco si accentuò negli ultimi anni della sua vita ed emerge dal suo testamento spirituale: «Vi raccomando le cose che mi stavano maggiormente a cuore:... l'educazione religiosa dei bambini e dei giovani; i ragazzi e la gioventù... La Madonna, Maria santissima, li tenga sotto la sua speciale protezione, e li difenda da ogni male e dai numerosissimi pericoli del mondo contemporaneo».

2. Uomo della Chiesa

Mons. Mariano Przykucki, Vescovo Ausiliare di Poznań, nel suo elogio funebre disse: «La Provvidenza lo collocò tra due Primate, ma non gli risparmiò le vicende di una vita difficile e travagliata durante la guerra. Provò, tra l'altro, le amarezze di una dura prigionia sofferta per la fede e per la Chiesa. Così preparato, venne alla sua diocesi come padre e pastore, realizzando un lavoro solido e profondo i cui risultati incideranno in profondità nella storia della Chiesa in Polonia».

Mons. Baraniak scrisse una volta: «Nella storia del cristianesimo la Chiesa è stata chiamata *Madre*. Questo è il nome più significativo e più bello che le compete». Ne era convinto: Egli fu davvero un autentico figlio fedele della Chiesa-Madre. Per essa non risparmiò la sua vita.

Nell'ora della morte poteva dire con tutta sincerità: «Tutta la mia vita ho servito la Chiesa secondo le mie possibilità...» E aggiungeva: «Esiste il Dio buono e misericordioso: amatelo. Amate la Chiesa».

Il Cardinale Wyszyński alle esequie di Mons. Baraniak disse: «Nella sua vita non c'era il tempo libero. Tutto il suo tempo fu dedicato alla Chiesa».

La Provvidenza lo chiamò a lavorare per la Chiesa Universale, anche se la sua attività si esplicò specialmente per la Chiesa di Polonia. Proprio la sua attività per la Chiesa Universale si rivelò specialmente durante il Concilio Vaticano II, sia nell'aula conciliare, sia in altri modi. Prese parte a vari Sinodi dei Vescovi, ed era membro della Congregazione per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione. Nella sua patria fu Presidente della Commissione per la realizzazione del Concilio Vaticano II ed ebbe l'alta

donna l'invocazione «Mater Ecclesiae». E nella sua diocesi ha ridato vita alla devozione mariana ottenendo dalla Santa Sede il permesso per una solenne incoronazione di sei quadri della Madonna in diversi santuari.

Con particolare attenzione preparò il pellegrinaggio del quadro taumaturgico della Madonna di Czestochowa nella sua diocesi. Si deve notare l'importanza pastorale dell'avvenimento in Polonia. Ogni parrocchia ha il diritto di avere il quadro della Madonna per ventiquattro ore. Per questo si prepara attraverso le missioni parrocchiali una manifestazione religiosa inimmaginabile in tutte le parti del paese. Mons. Baraniak non aveva potuto salutare personalmente la Madonna il giorno del suo arrivo nella diocesi di Poznań, perché ammalato. Ma in un momento di un certo miglioramento volle recarsi a renderle omaggio proprio nella sua parrocchia nativa, quando si festeggiava la Visitazione.

Mons. Baraniak morì in giorno di sabato, il 13 agosto, antivedigia dell'Assunzione, e per i suoi funerali è stato portato nella Basilica-Cattedrale il quadro pellegrinante della Madonna di Czestochowa. Per tutti i fedeli è stato come un segno vivo della presenza della Madre celeste venuta per portare il suo figlio devoto al premio promesso da Cristo al servo fedele.

Carissimi, Mons. Baraniak, nostro confratello di cui la Congregazione può essere veramente orgogliosa, fu una personalità dalla vita interiore non comune, profonda, provata dalla sofferenza e insieme tutta dedicata a Dio e alla Chiesa.

Siamo certi che l'immolazione della sua vita, come germe fecondo gettato nel solco, produrrà frutti di bene per la sua cara Patria e per tutta la Chiesa. Mentre lo ricordiamo nella nostra preghiera, chiediamo al Signore di volerci donare altre vocazioni come quella di questo grande Vescovo ed esemplare salesiano.

Chiedo una preghiera per me.

Don LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

Dati per il necrologio

Mons. Antonio Baraniak, nato a Sebastianowo (Polonia) l'1.1.1904, morto a Poznań (Polonia) il 13.8.1977, a 73 anni di età, 56 di professione e 47 di sacerdozio. Fu per 6 anni Vescovo titolare di Teodosiopoli di Armenia e Ausiliare dell'Arcivescovo di Gniezno, e per 20 Arcivescovo di Poznań.